

di guerra imposte dal nemico nel territorio invaso, e se non creda doveroso provvedere al loro rimborso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Biavaschi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se la facoltà transitoria concessa dal decreto-legge n. 452 del 20 aprile 1920 di trattenere in servizio i militari oltre gli otto mesi non debba intendersi « per il tempo strettamente indispensabile » e se per conseguenza non intenda disporre per il congedamento della classe 1901 per la quale detto tempo è già ad esuberanza trascorso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Biavaschi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e del tesoro, per sapere se e quali provvedimenti intendano prendere per risarcire i danni direttamente causati dalla guerra agli emigranti, negli ex-imperi centrali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Biavaschi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere i motivi che hanno determinato la pubblicazione del decreto 9 novembre 1921, n. 1871, contenente disposizioni circa la surroga dello Stato e della Cassa postale di risparmio italiana ai depositanti della cassa postale di risparmio austriaca il quale decreto, contrariamente a quanto dispone l'articolo 248 del Trattato di pace di San Germano, accorda ai sudditi delle vecchie provincie titolari di libretti della cassa postale di risparmio austriaca, il ragguaglio di soli sessanta centesimi di lira per ogni corona. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Biavaschi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per evitare i gravi danni che risente l'industria italiana delle calzature, per la concorrenza che ad essa viene fatta dalla industria svizzera, la quale mentre può liberamente importare in Italia si trova ad essere protetta da un divieto d'importazione deliberato dal Consiglio Federale Svizzero in data 24 maggio 1921. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mazzini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere se dato l'attuale elevato costo della

vita e gli aumenti subiti dagli stipendi, onorari e salari, non ritenga opportuno accogliere favorevolmente il voto recentemente emesso dal Consiglio dell'Ordine degli Architetti ed Ingegneri di Torino, tendenti ad ottenere che siano equamente aumentate le vigenti tariffe per le perizie giudiziarie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mazzini ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro della guerra, per chiedere se si ritenga ancora compatibile coi più elementari sentimenti di civiltà il mantenimento delle Compagnie di disciplina, o quanto meno se non si ritenga antigiuridico e anti-umano il mantenere sotto le armi, con provvedimenti di carattere puramente punitivi, militari che hanno terminato l'obbligo di leva.

« Marabini, Remondino ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno e degli affari esteri, per sapere se non ritengono opportuno, promuovendo all'uopo anche degli accordi, di semplificare le formalità rispetto al rilascio del passaporto, ai visti consolari, ed al contratto di lavoro.

« Biavaschi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo, sulla politica di slealtà ed ipocrisia politica usata specialmente nell'episodio più tragico e più sanguinoso delle ultime violenze, l'assassinio cioè del deputato Di Vagno che tanta eco di raccapriccio e di proteste ebbe nel paese e nel Parlamento, anche con le parole dell'onorevole Eonomi che ora rinnega:

1°) col far limitare la ricerca delle responsabilità ai soli diretti autori del barbaro omicidio lasciando tranquilli coloro che, da sicuri indizi e dall'opinione pubblica, sono designati come i veri mandanti, mentre nella stessa provincia si tengono da anni in carcere ed ora si rinviano a giudizio, decine di organizzatori operai rei solo di essere presunti ispiratori di violenze commesse in occasione di agitazioni popolari, come per i processi di Gioia del Colle, Minervino e Corato;

2°) di premiare gli ispiratori di Conversano non sciogliendo, contro precise disposizioni di legge, quel Consiglio comunale ad onta che ben venti consiglieri su trenta siano dimissionari;

3°) con annunziare invece lo scioglimento della correttissima ed attivissima amministra-